

**il rapporto Istat**

L'Italia non è un Paese per neonati. È l'amara conclusione cui giunge l'analisi dei dati sulla natalità e fecondità della popolazione. Lo scorso anno, le nascite sono state complessivamente poco più di 534mila, 12mila in meno rispetto al 2011. E il dato, confermato dall'Istituto di statistica, è destinato a peggiorare nell'immediato futuro

**LA CURIOSITÀ**

**SONO FRANCESCO E SOFIA I NOMI PIÙ DIFFUSI**  
 Gli italiani fanno sempre meno figli ma vanno sul «classico» quando devono scegliere il nome del nascituro, e dopo le «Samantha» e «Deborah» che tanto andavano di moda qualche anno fa sono tornati ai più tradizionali «Francesco» e «Sofia». Sono questi, infatti, i nomi più gettonati dai neogenitori italiani. Gli stranieri si dividono tra chi converge, come i cinesi, su nomi italiani e chi invece resta ancorato alla tradizione del Paese d'origine e all'anagrafe sceglie Rayan, Mohamed o Malak. Secondo il Report 2012 dell'Istat sulla natalità, dunque, Francesco mantiene il suo primato come nome per i neonati di sesso maschile, Sofia resta da tre anni quello preferito per le femmine. Subito dopo Francesco, i genitori italiani prediligono Alessandro, seguito da Andrea e poi da Lorenzo. Dopo Sofia, il nome preferito per le femmine è Giulia, seguito da Giorgia e da Martina. Il nome del santo di Assisi (e del nuovo papa, che però nel 2012 ancora non era salito al soglio pontificio) è particolarmente apprezzato al Sud, mentre Alessandro in alcune regioni del Nord. I genitori cinesi, che più degli altri stranieri optano per nomi italiani, scelgono Matteo, Andrea, Alessandro, Angelo, ma anche Kevin e Alex; il nome più frequente scelto per le bambine è Sofia, seguito da Elena, Elisa e Emily.



Culle vuote: è questo il futuro dell'Italia?

**IL FUTURO DEL PAESE**

# Sempre meno bambini E uno su cinque ha genitore straniero

 DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

In Italia nascono sempre meno bambini e da madri sempre meno giovani. Non è certo confortante, per il futuro del Paese, la fotografia scattata dall'Istat, che ieri ha presentato il rapporto annuale sulla natalità e fecondità della popolazione residente nella Penisola. In numeri assoluti, nel 2012 (anno di riferimento dell'indagine) sono nati 534.186 bambini, circa 12mila in meno rispetto al 2011. Dal 2009 il calo delle nascite è stato pari a oltre 42mila unità, che salgono a 54mila se si considerano soltanto le coppie composte da genitori italiani. Secondo gli esperti dell'Istituto di statistica, questo fenomeno coincide con il termine dell'esperienza riproduttiva delle donne nate verso la metà degli anni '60, le cosiddette "baby-boomers", una generazione molto più numerosa delle successive. In leggera controtendenza la situazione dei genitori stranieri residenti in Italia. In termini assoluti, nel 2012 hanno messo al mondo poco meno di 80mila figli (pari al 15% del totale dei nati), segnando un incremento delle nascite di 2.800 unità nell'ultimo triennio. Se poi si sommano i bambini di coppie miste, dove almeno un genitore è straniero, le nascite salgo-

no a 107mila pari al 20,1% del totale. In pratica, in Italia un bambino su cinque ha almeno un genitore straniero, ma al Nord il rapporto è di uno ogni quattro (25%, con punte del 38,8% in provincia di Piacenza e del 36,6% e 35,2% a Mantova e Brescia). Anche gli immigrati, pur presentando tassi di fecondità quasi doppi rispetto agli i-

taliani (2,37 figli per donna contro 1,29), stanno sempre più assumendo comportamenti procreativi "occidentali". Lo si vede chiaramente scorrendo la serie storica presentata dall'Istat. Nel 2008 il tasso di fecondità delle donne straniere era pari a 2,65 e ha perso più di tre decimi di punto in cinque anni. «Quindi - osservano dall'Istat - a meno

di un'inversione di tendenza verso un deciso aumento della fecondità delle donne italiane, al momento difficile da immaginare, la diminuzione delle nascite è destinata ad accentuarsi». A fronte di un calo costante delle nascite, aumenta l'età delle madri. Nel 2012, oltre il 7% dei bambini è nato da una donna di almeno 40 anni, mentre l'11,1% da madri di età inferiore ai 25 anni. Considerando soltanto le italiane, le nascite da 40enni rappresentano l'8,2% del totale e le madri sotto i 25 anni sono l'8,5%. L'età media del parto è di 32 anni per le italiane e di 28,4 per le straniere. Entrambi i dati sono in continuo aumento. Anche se in lieve diminuzione rispetto al 2011, sale ancora il "peso relativo" dei figli nati da genitori non sposati: nel 2012 sono stati 132mila. In pratica, in Italia un bambino su quattro (25%) ha padre e madre non coniugati. Al Centro-Nord questo dato supera il 30% con picchi del 44% a Bolzano, del 36% in Valle d'Aosta, del 33% in Emilia Romagna e del 31% in Toscana e Piemonte. A causa della forte diminuzione dei nati da coppie coniugate, il "peso relativo" dei figli di coppie non sposate è triplicato rispetto al 1995, quando soltanto l'8,1% delle nascite avveniva fuori da un legame stabile tra i genitori.

**i dati**

Dal 2009, in Italia s'è verificato un crollo delle nascite pari a 42mila unità. Aumenta l'età media delle madri: oltre il 7% dei nati nel 2012 ne ha una di almeno 40 anni. Un bimbo su 4 figlio di coppie non sposate



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Adulti poco attenti a Internet: il 48% non sa dove navigano i figli

 DI **GIGIO RANCILIO**

**D**ue ricerche, una italiana e una europea, a poche ore di distanza l'una dall'altra, propongono una fotografia degli adolescenti in Rete. E, lo diciamo subito, il dato che emerge non può non preoccupare. Per più motivi. Partiamo dallo studio europeo commissionato da McAfee, gigante della sicurezza informatica, e rilanciato da Assodigitale. Leggendolo emerge una distanza preoccupante tra quello che gli adolescenti fanno online e quello che i genitori sospettano. Ma anche - e soprattutto - emerge il mancato controllo di quasi un genitore su due su quanto i loro figli fanno in rete. Al 17% dei genitori non importa nulla di cosa i figli facciano su Internet, mentre il 31% è convinto che non rischiano nulla navigando. Il che porta al 48% i genitori che non applicano alcun controllo su ciò che fanno i loro figli adolescenti e pre-adolescenti in Rete. Cosa fanno gli adolescenti europei «online»? Il 40% ha ammesso di visitare siti web inadatti ai minori, il 45% ha visto video inappropriati, il 26% ha inviato o pubblicato una propria foto compromettente, il 25% cercato immagini o contenuti pornografici e il 3% ha dichiarato di aver acquistato sul web alcool o droghe. Il 12% invece ha ammesso di aver incontrato realmente persone conosciute online.

**il fenomeno**

**Sconcertante rapporto diffuso da Assodigitale. L'esperta: «Il mondo online può essere pericoloso. Serve un ruolo più attivo»**

Non solo. Il 23% degli adolescenti ha assistito a un episodio di bullismo online avente per oggetto un amico. Il 10% degli intervistati è stato vittima in prima persona di episodi di bullismo online. Piccola consolazione: parte degli intervistati che ha assistito a episodi di cyberbullismo ha affrontato direttamente il bullo (55%) o ha denunciato l'episodio a un genitore o un docente (35%). Torniamo per un attimo ai genitori. Ombrina Comi, marketing manager per l'Italia di McAfee, ha spiegato a Assodigitale. «Il mondo online può essere pericoloso, non importa quanti anni abbia un bambino, o un adolescente, i genitori devono assumere un ruolo attivo, se vogliono proteggere i propri figli». Ovviamente la soluzione proposta da McAfee tiene conto di quanto l'azienda produce. Ai genitori, che spesso ne sanno meno dei figli in campo tecnologico, viene consigliato di dotarsi di programmi di monitoraggio o parental control. Il motivo di fondo, però, è fondato: «Mol-

ti ragazzi ci penserebbero due volte prima di fare alcune cose online, se sapessero che i genitori li stanno guardando». Alla ricerca europea di McAfee fa da completamento uno studio italiano promosso da Telecom e dedicato agli adolescenti. Leggendolo si scopre che il 96,9 per cento dei quattordicenni ha un collegamento a Internet e il 43,5% di loro preferisce avere in dono l'ultimo smartphone invece che il motorino, tanto agognato dalle precedenti generazioni. Secondo la ricerca «Anche io ho qualcosa da dire», soltanto il 52,9% si è avvicinato alla Rete con l'aiuto di un adulto, mentre il 44% dei più piccoli naviga sul web da solo. E ancora: il 15,3% del campione ha usato la Rete per fare dispetti o vendicarsi, e il 42,9% per insultare o litigare con qualcuno. Tra i quattordicenni, il 7,7% ha pubblicato online o spedito foto inopportune, mentre il 9,5% sarebbe disposto per una ricarica telefonica o un oggetto firmato a spedire in cambio una propria foto imbarazzante. Non è finita qui. Il 28% dei giovanissimi usa su Internet soprannomi, mentre il 12% mente anche sull'età. E se il 12,8% del campione ammette di raccontare bugie sui social network, l'84% dei ragazzi dice di usare false identità perché così può tenere comportamenti illeciti sul web e sui social network senza rischiare di essere denunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Forum famiglie**

**Belletti: «Ma alla politica questo tema non interessa»**

DA MILANO

**A**ltro che ripresa: quella italiana è una società che non riparte e la conferma arriva proprio dai dati Istat sulla natalità. «Sono preoccupanti e indice di una grande paura del futuro», commenta il presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, Francesco Belletti. **Che cosa prevede la Legge di stabilità per invertire questa tendenza negativa?** Da una prima lettura, mi pare che il tema della generatività sia inesistente. C'è forse qualcosa per le famiglie povere, ma nessun impegno concreto per una vera promozione della famiglia con figli. **Che segnale è il calo del tasso di fecondità delle donne straniere?** L'Italia non è un Paese per bambini. Anche chi arriva da una cultura tradizionalmente aperta alla vita, si trova nell'impossibilità di continuare a vivere secondo questo stile. **Da sociologo, come "legge" il dato del 25% dei figli nati fuori dal matrimonio?** È un bene che l'Italia si sia dotata di una legge che equipara i bambini nati fuori dal matrimonio a quelli di coppie sposate. Questo, però, non vuol dire che ai genitori conviventi non debba essere rappresentata l'opportunità di regolarizzare la propria posizione, rafforzando il loro legame. Nascere in una coppia sposata è un fattore di vantaggio e di stabilità del contesto educativo dentro cui il bambino deve crescere.

 Paolo Ferrario  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**la coppia**

**«Mostriamo la bellezza del nostro matrimonio»**

DA MILANO

**M**ostrare pubblicamente la bellezza del matrimonio cristiano. Questo l'impegno di Giulia e Pierluigi Morsanutto, corresponsabili dell'Ufficio di Pastorale familiare dell'arcidiocesi di Udine, di fronte all'aumento del numero dei figli nati fuori dal matrimonio, fenomeno certificato dagli ultimi dati Istat. **Dal punto di vista pastorale, come accompagnare questi genitori?** Essere accoglienti, farsi prossimi, significa anche, a nostro avviso, mostrare loro la grandezza e la bellezza del matrimonio, soprattutto del matrimonio cristiano. Siamo infatti convinti che tante coppie non si sposino perché non conoscono fino in fondo questo sacramento. Sta a noi, con la nostra vita e il nostro impegno nella comunità, farlo apprezzare sempre di più. **Quali "strategie" mettere in campo per coinvolgere queste coppie?** A Udine stiamo lavorando molto sulla pastorale battesimale. Abbiamo messo a punto un percorso di vero e proprio accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo per il proprio bambino. Crediamo che questo sia davvero un momento di grazia per andare incontro a queste coppie, facendo loro scoprire l'importanza di un'unione stabile. (P. Fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

